



6° Congresso Territoriale di ARCI Valle Susa

21 ottobre 2006, Villa 5 - Collegno

PROGRAMMA GENERALE

«Abbiamo scelto di essere parte del campo di forze più vitalmente interessate al cambiamento. Sul terreno della socialità, della cultura, della solidarietà, dell'inclusione. Non surrogiamo i partiti, non tappiamo i buchi dello stato sociale, non siamo al servizio di chi vuole servirsi, pro domo sua, delle istituzioni.

Siamo un'associazione di uomini e donne liberi e uguali, refrattari a ogni leaderismo, che agiscono su un terreno, quello dell'autogestione, che produce ciò che i nostri antenati hanno chiamato emancipazione».

Tom Benetollo

1) Premessa

Arriviamo al sesto congresso a cinque anni dal congresso di Pianezza del 2001, un Congresso partecipato e intenso che ragionava però soprattutto di modelli organizzativi più che sull'identità e i veri obiettivi sui cui l'associazione deve impegnarsi nel suo agire.

E siamo quindi qui a celebrare un Congresso che serva, non tanto a verificare un modello organizzativo che in questi anni, nel bene e nel male, ha dimostrato la sua estrema flessibilità, quanto invece a proseguire il nostro lavoro di definizione continua del nostro stare in associazione.

È questo il momento in cui l'Associazione definisce la propria "pianificazione strategica": si ridefiniscono le finalità dell'organizzazione e le sue strategie per il lungo periodo. Il nostro "Programma generale" verrà consegnato alla nuova Assemblea Territoriale dei Circoli, il massimo organismo di direzione fra un Congresso e l'altro. All'Assemblea spetterà la "programmazione operativa", cioè la definizione, coerente con le linee strategiche già individuate, degli obiettivi ed i piani di attività annuali.

2) Chi siamo

2.1) 1957-2007: 50 anni di ARCI

L'Arci riafferma con orgoglio le sue radici nella storia dell'associazionismo popolare e democratico, nel solco della tradizione del movimento operaio italiano, e ritrova nei suoi valori fondativi le ragioni di un nuovo progetto di cambiamento.

L'Arci è una grande rete di spazi per l'aggregazione sociale e la ricreazione nel tempo libero, di occasioni per la cultura di base e l'educazione popolare, di progetti e azioni per la solidarietà sociale; è l'associazione della pace e della cooperazione internazionale, delle battaglie per le libertà e i diritti civili.

Il bisogno di cambiamento emerge, in Italia e nel mondo, dal fallimento di un'idea di società e di un modello di sviluppo che genera squilibri e disuguaglianze, disastro ambientale, guerra e terrorismo. A partire dal rifiuto radicale delle ingiustizie, della guerra e del terrorismo l'Arci vuol contribuire all'alternativa di un nuovo progetto di società fondato sull'affermazione dei diritti e della dignità umana, che deve partire da un profondo rinnovamento culturale,

dall'allargamento delle conoscenze e dei saperi, da una nuova stagione di confronto, dialogo, capacità di riconoscere le differenze e farne un valore.

Alla vigilia dei cinquant'anni di vita l'Arci, orgogliosa della sua storia, rilancia la sfida di una nuova stagione del cambiamento, facendo dei suoi circoli altrettanti cantieri di nuova cittadinanza nelle comunità locali, palestre di esercizio della democrazia, spazi della libertà e dell'emancipazione collettiva.

L'Arci ha la forza per affrontare questa sfida perché è un'associazione autenticamente umana, in cui anzitutto si costruiscono e si curano relazioni e legami sociali. E' lo sforzo collettivo di fare i conti con la soluzione quotidiana e concreta dei problemi senza perdere la capacità di coltivare sogni e utopie. Per questo è il posto giusto dove l'impegno per costruire un mondo migliore coincide col piacere di stare insieme.

2.2) Uno sguardo su Arci Valle Susa

Durante questo mandato congressuale 2001-2006 è rimasto sostanzialmente invariato il numero complessivo dei cittadini che aderiscono all'Arci sul nostro territorio, anche se i dati del tesseramento 2006 ci fanno prevedere una discreta flessione. È però cresciuto di circa il 50% il numero delle associazioni che aderiscono e associano quei cittadini. Sintomo di un cambiamento importante dell'identità della nostra associazione, delle sue attività e delle ragioni che portano associazioni e soci a sceglierla.

Adesioni ad Arci Valle Susa 2001-2006

	Soci	Associazioni aderenti	Adesioni A ¹	Adesioni B ²
2001	13.367	32	10	22
2002	13.380	34	10	24
2003	12.538	35	12	23
2004	13.013	43	17	26
2005	13.267	44	19	25
2006	10.450*	47	23	24

*il tesseramento 2006 è in corso, il dato è aggiornato al 31 agosto

Aumentano le piccole associazioni "tematiche" che si occupano del benessere, del turismo, delle attività per l'infanzia, danza, teatro, editoria, etc... e parallelamente diminuiscono i circoli "polivalenti" che fanno presso le loro sedi anche attività di somministrazione, e quelli che resistono subiscono in maniera abbastanza uniforme un calo di tesseramento importante.

Questi cambiamenti nel modo di associarsi portano all'attenzione degli organismi dirigenti dell'associazione almeno due questioni:

a) l'adesione di piccole associazioni tematiche è una grande ricchezza per l'associazione e potenzialmente permette alla struttura territoriale di intervenire su tematiche importanti, per lavorare sulle quali sono spesso indispensabili competenze e professionalità che fino ad oggi non erano presenti nell'Associazione. L'altra faccia della medaglia è la nascita di nuovi bisogni: spesso la struttura territoriale deve rispondere a necessità inedite e diversificate per le quali non sempre è preparata o attrezzata. Banalizzando si potrebbe dire che, rispetto ad un circolo "tradizionale" che ha dei bisogni codificati e a cui siamo attrezzati a rispondere, l'associazione tematica apporta minori risorse derivanti dal tesseramento, ma porta con sé maggior bisogno di supporto, soprattutto nell'ambito della progettazione, del fund raising e dell'accesso ai bandi proposti dai vari enti.

b) il circolo polivalente tradizionale con una sede attrezzata per attività ricreativo-culturali e servizio di somministrazione sembra attraversare una crisi diffusa.

¹ associazioni tematiche o "generaliste"

² circoli "polivalenti" che effettuano somministrazione di cibi e bevande con licenza circolistica

Gli affitti delle sedi da privati sono ormai una voce molto grande nei bilanci dei nostri circoli, ed, anche quando questi gestiscono spazi di proprietà pubblica, complessivamente il peso gestionale di questi spazi assorbe la gran parte delle risorse umane, volontarie o retribuite che siano, a disposizione. Questo comporta talvolta un appannamento dell'efficacia del circolo nel perseguimento dei propri scopi istituzionali, che è tra le concause del diffuso calo di tesseramento. In tale situazione a volte la preoccupazione per la sopravvivenza economica del circolo diventa una priorità assoluta: il circolo spesso non riesce a trovare un equilibrio politico-gestionale ed incorre in un logoramento dei gruppi dirigenti, concomitante ad una paradossale e sostanziale impossibilità al ricambio degli stessi.

Questo quadro di affaticamento dell'associazione si colloca in un momento storico che registra nell'area metropolitana torinese un moltiplicarsi dell'offerta per il tempo libero, anche e soprattutto nel campo dello svago, della musica, della somministrazione di bevande e della ristorazione. Questo moltiplicarsi dell'offerta del "mercato del tempo libero" non ha però corrisposto ad un moltiplicarsi della capacità di spesa dei cittadini: il dato che parla di una disoccupazione al minimo storico in Piemonte (4,5%) è un dato che trae in inganno, in una regione che soffre la crisi della grande industria e vive una precarizzazione del lavoro senza precedenti. E la perdita del potere d'acquisto dei salari rende il tempo libero per molti un lusso o comunque una voce rilevante nei bilanci familiari.

La ridotta capacità di spesa di molti, se da una parte conferma e sollecita il nostro ruolo di spazi della socialità "per tutti", di "case del popolo", mette comunque alla prova i bilanci anche di quei circoli che hanno un profondo radicamento e resistono al diffuso calo di tesseramento.

In ultimo i continui tagli alla spesa sociale e culturale degli Enti Locali di questi anni hanno contribuito a stressare le risorse umane ed economiche dell'associazione: iniziative e progetti che godevano del sostegno delle Amministrazioni Pubbliche ora gravano maggiormente sui bilanci delle associazioni, mentre iniziative e progetti che rispondono a nuovi bisogni stentano a partire senza il sostegno pubblico.

3)Contesto e obiettivi generali

3.1)Il mercato globale

Il modello neoliberista è attraversato da due fattori di crisi fondamentali. Siamo nell'epoca del progressivo esaurimento della produzione mondiale basata sulle materie fossili e contemporaneamente si fa strada quella che Marco Bersani chiama "contraddizione capitale/natura", cioè la consapevolezza del limite delle risorse naturali del pianeta, e di conseguenza del fatto che il cosiddetto "sviluppo" non potrà più essere generalizzabile, pena il collasso ecologico del pianeta.

Il secondo fattore di crisi ha a che fare con il campo dell'economia: gli economisti la chiamano crisi da sovrapproduzione di beni materiali. In altre parole significa che questo modello si trova in una fase in cui l'enorme aumento di produttività non produce, per la prima volta dopo secoli, qualche forma di redistribuzione sociale, ma al contrario sta causando una generale caduta dell'aspettativa di futuro, e rischia di riportare indietro l'umanità.

La risposta del mercato a questi fattori di crisi avviene su due campi: la generalizzata riduzione del costo del lavoro, attraverso tutte le politiche di flessibilità e precarizzazione proliferate in questi anni, e la messa sul mercato di quelli che finora abbiamo considerato beni comuni e servizi pubblici.

Per questo i servizi pubblici e il modello sociale europeo sono sotto attacco, e chi propugna la riduzione fiscale indiscriminata ha in mente il mercato: i servizi sociali, la sanità, la scuola, non più come diritti, ma come merci che si acquistano.

L'alternativa non può che essere la radicale messa in discussione della cultura che sta dietro al pensiero unico neoliberista. Emerge con drammatica urgenza il tema dell'universalità dei diritti, tutti i diritti, politici e sociali, dell'essere umano e della natura. Emerge la necessità di un'idea di sviluppo che assuma come limiti invalicabili i diritti umani, il lavoro, la sostenibilità ambientale. Ma progettare un diverso sviluppo, un'altra globalizzazione, un'altra concezione della sicurezza non è possibile se non si afferma il primato della politica, se la politica non torna a governare l'economia a cui ha ceduto totale sovranità.

3.2) Un nuovo progetto di società

Le esigenze di competitività del mercato globale hanno prodotto impoverimento e vulnerabilità sociale anche nei Paesi dell'occidente sviluppato minando le basi del modello sociale europeo. Questi processi si sommano in Italia alla debolezza congenita di uno stato sociale condizionato da un'impostazione burocratica e assistenziale, sbilanciata verso i trasferimenti monetari a scapito dell'erogazione di servizi, viziata spesso da clientele e privilegi. Un modello di welfare, quello italiano, che ha sempre riconosciuto come titolari dei diritti le categorie dei cittadini e dei lavoratori, ma non le persone in quanto tali.

Da anni nel Paese è all'ordine del giorno l'esigenza di una profonda riforma delle politiche sociali che ne sposti il baricentro dall'assistenza alla promozione dei diritti, dirottando risorse dai trasferimenti finanziari all'offerta di servizi, nell'ambito di una strategia del benessere sociale che guardi alla nuova complessità dei soggetti sociali e dei bisogni.

All'idea privatistica dell'assistenza e della riparazione deve subentrare quella della reciproca assicurazione sociale all'interno di una comunità. Le nuove politiche sociali devono andare oltre la contrapposizione fra una concezione statalista inadeguata e insostenibile ed un liberismo destinato a calpestare i più deboli. L'alternativa è un welfare universalistico e comunitario, fortemente decentrato sul territorio, nel quale ai soggetti pubblici competa il ruolo di programmazione, regia, verifica e controllo, a garanzia dei diritti di tutte le persone, ma anche la possibilità di mobilitare - con idonee forme di partecipazione e coprogettazione - altre risorse disponibili nella società.

3.3) L'associazionismo e il Terzo Settore

In questa impostazione il Terzo Settore può svolgere un ruolo prezioso mobilitando le energie e le competenze del volontariato, dell'associazionismo e dell'impresa sociale, a patto che non si presti a politiche di esternalizzazione dei servizi finalizzate solo all'abbassamento dei costi, ma porti nell'ambito delle politiche pubbliche il valore aggiunto della qualità e della partecipazione dei cittadini.

Siamo fortemente contrari all'idea di un Terzo Settore che sia supplente dello Stato e crediamo nella sua capacità di essere soggetto autonomo della rappresentanza sociale, rete di partecipazione, promozione dei diritti, autorganizzazione dei cittadini.

L'Associazionismo, in particolare, è una risorsa per l'inclusione sociale perché costruisce relazioni positive fra le persone, pone un argine all'isolamento e alla solitudine, serve da antidoto al vuoto sociale. Ed è importante ricordare che nel nostro Paese una fetta consistente di politiche sociali oggi non esisterebbe se non per l'iniziativa delle associazioni: basta pensare alla formazione culturale di base, alla pratica sportiva di massa, alle politiche per la ricreazione e l'aggregazione, la socializzazione di bambini e anziani, alle politiche per la tutela ambientale, etc.

Pensiamo quindi al Terzo Settore, ed in particolare all'associazionismo e all'Arci, come soggetto privato, ma con funzioni e responsabilità pubbliche. Questa idea che vede l'associazione come importante elemento del tessuto democratico del paese è stata negli anni confermata dalle leggi approvate: sul welfare (L.328/2000), sull'associazionismo di promozione sociale (L.383/2000) e sull'infanzia e l'adolescenza (L.285/1997).

La sussidiarietà che a noi interessa promuovere non ha niente a che vedere con la supplenza delle responsabilità pubbliche, ma piuttosto con l'ampliamento delle responsabilità condivise.

La coprogettazione è spesso una parola dimenticata, tuttalpiù si attuano operazioni di consultazione, etichettandole a volte come percorsi "di partecipazione". Le rigidità imposte dai bandi pubblici spesso non tengono conto della complessità sociale specifica dei territori e non consentono di portare a risorsa le peculiarità delle realtà associative. È necessario rivendicare con forza il nostro ruolo di cittadini attivi per questo portatori di esperienza e di competenze - in virtù della presenza capillare nei territori e dei saperi maturati- uscendo dalla logica di meri "fornitori di servizi" e ristabilendo una relazione equilibrata fra TS e PA.

Occorre fare un passo avanti, il Terzo Settore deve essere protagonista nella progettazione e nella concertazione del welfare, e non può essere ricacciato lungo una deriva economicistica, costretto a fare servizi a prezzi stracciati tappando i buchi del sistema di welfare.

3.4) Terzo settore e precarietà

I punti di forza e motivi di consolidamento del Terzo Settore stanno nel fatto che esso:

- 1) ha più possibilità di rispondere a bisogni insoddisfatti nei quali né lo stato né il mercato si impegnano;
- 2) è in grado di operare con costi contenuti;
- 3) si fonda su una forte motivazione dei suoi operatori.

Non si tratta però di un settore immune alle contraddizioni, nel Terzo Settore è insita una dicotomia: da un lato un "settore" davvero particolare e speciale, dove più che in ogni altro la forza delle motivazioni e degli ideali convive con la flessibilità occupazionale; dall'altro un "settore", a volte un po' precario, perché, oltre a stipendi più bassi rispetto a quelli delle corrispondenti figure operanti nel settore pubblico, i lavoratori con contratti di consulenza o collaborazione occasionale rischiano di restare per anni nell'incertezza del lavoro parasubordinato.

3.5) La Cultura motore di trasformazione

L'enorme sviluppo dei mezzi di comunicazione che ha favorito e accompagnato la globalizzazione dei mercati avrebbe potuto consentire maggiore apertura e confronto fra le culture, invece si sta traducendo nella crescente chiusura in se stesse di società incapaci di dialogare, segnate dalla paura delle diversità e dal senso di insicurezza, ed al tempo stesso travolte, senza rispetto per le identità, dall'omologazione alla cultura dominante.

All'inedita quantità di informazioni ed opportunità di conoscenza prodotte dalla società della comunicazione fa riscontro una preoccupante involuzione culturale: parcellizzazione del sapere, restringimento dell'autonomia di pensiero, difficoltà a rielaborare le informazioni in sapere critico, a costruire sapere collettivo e senso comune.

C'è bisogno di rompere definitivamente il muro del pensiero unico, dare una prospettiva planetaria ai valori umani, aprire una nuova stagione della conoscenza, del dialogo e del reciproco riconoscimento delle identità in una nuova dimensione comunitaria globale. L'accesso alle conoscenze è la chiave di una possibile strategia dei diritti universali perché è lo strumento che sostiene le comunità locali nel loro sforzo di comprendere le trasformazioni, elaborare la complessità del nuovo tempo, riappropriarsi della propria storia, dei propri saperi, dei propri patrimoni ambientali.

La formazione e la crescita culturale creano consapevolezza, partecipazione, aprono spazi di democrazia, contrastano l'esclusione sociale, offrono qualità di vita. Le politiche culturali, liberate dai condizionamenti del mercato e finalizzate a sostenere la crescita e l'autonomia delle persone, sono motore di trasformazione.

Il ruolo dell'associazionismo è fondamentale come motore della promozione culturale diffusa, rete di esperienze attraverso le quali i cittadini rivendicano ed esercitano, nelle forme più diverse, il proprio diritto a produrre e consumare cultura.

4) Elementi di Programma

4.1) ARCI: rete di promozione della cultura popolare

I circoli ARCI hanno spesso la funzione di fornire luoghi dove le persone possono comunicare, con la musica, la danza, il teatro, la letteratura, il cinema e le arti visive. Sono la risposta ad una "fame di spazi" e di opportunità, ed un terreno fertile per la collaborazione tra soci: ecco quindi le mostre, gli spettacoli, i concerti, le letture, le presentazioni di libri. La cultura di base, di chi non riesce a "vivere di arte", ma che comunque vive "per l'arte", trova nell'ARCI un'opportunità di emergere.

Il nostro lavoro quotidiano, difficile e fatto di tante piccole attività, è spesso tanto prezioso quanto poco visibile. Eppure siamo ogni giorno nei luoghi in cui si costruisce la cultura diffusa: nei centri storici e nelle periferie a riaprire luoghi negati alla fruizione; tra i giovani che vogliono suonare, dipingere, recitare, giocare con l'arte; tra coloro che difendono il pluralismo culturale e danno spazio anche ai generi considerati meno "nobili"; tra i tanti artisti che non sono professionisti o non sono ancora entrati nel "mercato" e per questo non si sentono meno importanti nella creazione di un ambiente culturale ricco.

Il prossimo passo è lavorare per migliorare “identità” e “identificabilità” delle nostre iniziative e dei nostri progetti, che siano promossi e realizzati direttamente dal Comitato Territoriale, così come quelli tradizionalmente realizzati dai circoli, per far emergere il nostro potenziale di rete di promozione della “cultura popolare” e di base.

4.1.1) La creatività libera e i “creative commons”³

Dal punto di vista culturale e politico la nostra Associazione ha il dovere di promuovere i nuovi strumenti per la diffusione della creatività libera. In particolare, la promozione della musica emergente, giovanile e non, trova nei nuovi strumenti di tutela “libera”, una opportunità di diffusione e promozione: le web radio, la musica scaricabile in rete, le produzioni indipendenti licenziate *creative commons*.

4.2) La Musica

È la principale attività realizzata dai circoli ed ascrivibile all'ambito “cultura”, ma per l'Arci è da sempre anche uno “strumento” di azione culturale, sociale e politica: promozione della creatività giovanile, “occupazione positiva” degli spazi, colonna sonora di importanti impegni per i diritti e le libertà (No Tav, No alla guerra, solidarietà ai cassintegrati, Primo Maggio,...), occasione per ricordare (25 aprile-per non dimenticare, Resistenza elettrica), produzione culturale. Questa è la nostra “bussola” in un “mercato” degli eventi musicali sempre più in balia di se stesso, dove non solo ciò che conta non è mai il presupposto culturale e sociale, ma dove il contenuto (i musicisti, la creatività, il messaggio) è “superfluo”.

Noi non siamo organizzatori e *promoter* di concerti in senso stretto, e dunque queste riflessioni potrebbero anche non riguardarci, senonché questi aspetti investono due piani importanti: le priorità di investimento di risorse pubbliche a tutti i livelli, ed il conseguente “gonfiarsi” di *cachet*, rimborsi spese e servizi audio dal più “sconosciuto” ensemble musicale al gruppo di fama nazionale, dal piccolo *service* al grande *sound system*. Si è innescato un meccanismo che sta falsando il “valore” di lavori e prodotti, che non ha più nulla a che fare con il suo “costo” ed il reale valore artistico; anche questo ha a che fare con “l'etica” di ciò che facciamo e quindi della politica culturale che dobbiamo promuovere nei confronti degli Enti Pubblici. Senza cedere alla tentazione di cercare una “fettina della torta” anche per noi.

4.2.1) lo suono ARCI

I gruppi musicali, con particolare riferimento a quelli giovanili, ma non solo, ci riconoscono come circuito; capita spesso, anzi, che si venga considerati più “strutturati” di quanto non lo siamo veramente: arrivano al Comitato Territoriale numerose ed interessanti proposte a cui spesso non siamo in grado di dare seguito.

Con “Suggerimenti Jazz&Blues” è nato il primo “circuito” che ha messo insieme, e dato una promozione unitaria sotto il marchio Arci, alla programmazione dei circoli in quello specifico ambito. È questa la strada da perseguire:

1. aggiornare la “mappa” della nostra “offerta” di spazi per la musica dal vivo: caratteristiche, periodicità, tipologia di musica ospitabile;
2. promuovere in maniera coordinata e unitaria le “rassegne” realizzate nell'arco dell'anno;
3. creare, anche attraverso l'utilizzo da parte di tutti i circoli del portale www.giovaninrete.net, un database costantemente aggiornato di tutte le proposte musicali pervenute e ritenute interessanti o dei gruppi che hanno suonato nel circuito associativo;
4. stringere con alcuni gruppi accordi che prevedano, oltre ad un trattamento economico “dedicato”, un rapporto più stretto con il circuito Arci: gruppi che per noi

³ **Creative Commons** è un'organizzazione non-profit che nasce negli Stati Uniti nel 2001, essa promuove un sistema di licenze, in merito al diritto d'autore, volto a dare vita ad una collettività di creazioni artistiche libere, senza la severa “blindatura” comunemente prevista; è in pratica uno strumento per offrire una protezione più flessibile alle opere di ingegno tutelate ed allo stesso tempo per favorirne la diffusione.

Creative Commons rappresenta uno tra i più partecipati progetti in fatto di libera diffusione delle conoscenze e della creatività in generale.

Alla fine del 2003 nasce Creative Commons Italia: il dipartimento di scienze giuridiche di Torino e l'Istituto di elettronica e di ingegneria dell'informazione del Cnr (Ieii) hanno sottoscritto un'intesa con la Creative Commons assumendosi l'incarico di tradurre e adattare le licenze all'ordinamento giuridico italiano.

sono “significativi” in termini di vicinanza culturale e ideale (gli esempi potrebbero essere molti) possono essere accomunati da un marchio (“io suono Arci”) che può diventare un tratto distintivo per noi e per loro.

4.2.2) Un “Manifesto” per il rapporto fra spazi e musicisti

Strettamente correlato con quanto detto al punto precedente è l'aspetto che riguarda il rapporto con i musicisti: i concerti nei nostri circoli, nascono, vengono promossi e si realizzano in modo assolutamente autonomo e diversificato. Oltre a questo, che di per sé è una virtù, si verificano però disomogeneità di trattamenti, attrezzature, vitto etc...

Se vogliamo che il circuito ARCI sia considerato un circuito di “qualità” (che per noi è soprattutto qualità “umana” e che quindi si deve tradurre in reciproco rispetto ed accoglienza) è importante stabilire degli “standard minimi” rispetto ad ambiti quali: strumentazione offerta, bere e mangiare, tempi di prova, dimensioni dello spazio etc... Non si tratta di creare un circuito di “eccellenza”, perché si intende includere tutti i circoli che vogliono fare musica dal vivo, ma piuttosto di definire una sorta di “decalogo” che chiarisca reciproci “diritti” e “doveri”; un'occasione in più per differenziare e qualificare l'approccio della nostra associazione alla musica.

4.3) Cinema

Le associazioni di cultura cinematografica possono rappresentare per il Cinema un importante punto d'equilibrio e di garanzia, soprattutto per quanto riguarda i diritti dello spettatore e la difesa del cinema di qualità.

È ormai evidente che l'aumento di schermi multiplex, ricchi di prodotti commerciali, spesso con livelli di contenuto piuttosto bassi, non ha garantito un ampliamento dell'offerta anzi, ha incrementato la chiusura di decine di sale cinematografiche nella provincia di Torino. Mai come oggi infatti, sono tante le pellicole d'essai che non trovano più una loro distribuzione e soprattutto una loro collocazione all'interno delle sale della città.

Tutto questo è il prodotto di una falsa modernizzazione del mercato, una vera e propria omologazione che, non diversificando le proposte, ha ridotto di strumenti gli spettatori rispetto alla loro possibilità di scegliere e ha diminuito il lavoro di chi si occupa con competenza di cinema di qualità; tutto questo è anche il riflesso di una società con una classe politica (indipendentemente dallo schieramento e dal colore), che ormai da molto tempo preferisce investire nella spettacolarità delle megafeste del cinema, rinunciando a promuovere veri modelli culturali come quelli già presenti all'interno di strutture aggregative/associative.

Su questo scenario si snoda la nostra posizione di non aprire semplicemente uno sterile dibattito sul cinema di qualità, ma di far passare un'altra idea di cultura, attraverso un'altra e diversa idea di società, che sia qualitativamente alternativa, di promozione e di sviluppo sociale. Una società fondata su un impegno quotidiano e permanente fra i vari circoli, i partiti, le amministrazioni e in ogni luogo possibile, affinché si crei terreno fertile per la nascita di nuove realtà dell'associazionismo cinematografico e per il mantenimento di quelle già esistenti.

Il cinema può e deve continuare a offrire momenti aggregativi importanti ed è su questo principio che sarebbe utile riconoscere il valore delle sale cinematografiche, ormai quasi completamente scomparse dalle periferie e dai comuni della provincia di Torino, riqualificando quegli stessi spazi, per la nascita di nuove realtà dell'associazionismo cinematografico che possano intercettare una richiesta di buon cinema più diffusa di quanto generalmente si creda.

4.3.1) L'Unione dei Circoli Cinematografici Arci (UCCA)

L'Ucca deve essere il settore cinema del gruppo cultura dell'Arci, sia a livello nazionale sia a livello regionale; questo deve significare un rilancio del cinema all'interno di un'elaborazione complessiva che la nostra associazione sta compiendo sulle tematiche culturali.

Non pensiamo ad un Ucca che si sovrapponga ai meccanismi distributivi, ma ad un Ucca che scelga progetti, opere, idee da valorizzare, da sostenere e difendere, partendo, ancora una volta, dalla nostra rete sul territorio.

Esiste tantissimo materiale in video e in digitale: film, cortometraggi, documentari, opere di giovani autori che possono essere sostenuti e ospitati nei nostri Circoli e dai

quali i nostri Circoli possono trarre spunto per iniziative culturali, politiche, sociali e più in generale di approfondimento “intelligente”.

Non si tratta quindi di riaprire un dibattito fra pellicola e video, ma di capire che il sostegno alla produzione, l'emersione di nuovi talenti, la creazione di spazi sociali possono trovare nel digitale un grande alleato, mentre le sale cinematografiche di qualità devono continuare e dedicare il loro principale impegno alla difesa della pellicola d'essai.

4.3.2)Suburbana

Il punto di eccellenza dell'attività cinematografica dell'associazionismo ARCI è la rassegna “Suburbana”, promossa dal Centro Cinematografico Culturale L'Incontro di Collegno, un esempio di autogestione che ha fra i suoi punti di forza la vita democratica dell'associazione, attraverso la quale promuove la partecipazione e la cittadinanza attiva dei propri associati e articola la propria proposta culturale in sinergia con altri soggetti del territorio cittadino e provinciale.

Suburbana è da 34 anni una delle iniziative cinematografiche più importanti di questo territorio e continua il suo impegno nella diffusione di un cinema non omologato. Il programma alterna film di qualità che hanno avuto successo nell'ultimo anno, a film d'autore, che sono stati invece espulsi senza speranza in pochi giorni dalle sale; il terzo gruppo è quello dei cicli legati al cinema del passato.

In una società disinformata dai media e sempre più divisa dalla precarietà della vita, è ancora più importante che progetti come questi non perdano di vista il livello e la qualità delle scelte politiche, culturali e di promozione sociale.

Il cinema non può cambiare il mondo ma, come ha affermato il regista Amos Gitai in un'intervista, è “uno strumento importante perché, se si riesce a stimolare il pensiero nella gente, è già un buon inizio”.

4.4)Testimonianza e passaggio: il nostro compito

Partire dalla volontà di coinvolgere le giovani generazioni, attraverso modalità e linguaggi loro propri, nella diffusione dei valori che hanno animato la Resistenza e la Liberazione, mettere in atto strumenti concreti per preservare il ricordo e l'insegnamento di quel periodo della storia italiana che ha dato vita alla Costituzione repubblicana ed alla democrazia nel nostro Paese sono gli elementi da cui partiamo nell'affrontare il tema della Resistenza e della memoria.

L'ARCI ha tra i suoi valori fondanti quelli che hanno animato la lotta partigiana di liberazione dal nazifascismo, sentiamo quindi la responsabilità ed il dovere della memoria della Resistenza: la responsabilità di continuare a raccontare e far raccontare, per non dimenticare mai; il dovere della memoria, non come commemorazione, ma come consapevolezza che impegna a promuovere e difendere una cultura dei diritti.

La memoria rappresenta la centralità dell'esistenza, essa è l'humus nel quale affondano e si nutrono le radici della nostra vita, è la base sulla quale ne costruiamo il senso.

Noi viviamo nella società che si autodefinisce “dell'informazione”, siamo saturati da una tale quantità di suoni, immagini, parole, che *“la memoria - come diceva Italo Calvino - rischia di essere coperta da strati di frantumi di immagini come un deposito di spazzatura, dove niente è più importante di altro e tutto rischia di essere uguale”*. Fermarsi per costruire la propria storia utilizzando le storie di altri come un fluire di memoria che generi appartenenza, in un gioco di rimandi di esperienze, è il tentativo del nostro impegno, in uno sforzo reciproco di ascolto e di intesa tra generazioni diverse e molto spesso lontane fra loro.

4.4.1)Resistenza Elettrica

Nel 2004 dalla collaborazione fra Comitato Resistenza Colle del Lys e Arci Valle Susa nasce il progetto “Resistenza elettrica”, un concorso di rilettura del canzoniere partigiano rivolto ai giovani musicisti.

Questo progetto continua ad essere un'occasione di impegno e di dialogo con le nuove generazioni, ma anche di partecipazione ed identità associativa per tutta l'associazione.

Resistenza Elettrica deve diventare, anche attraverso un maggiore coinvolgimento delle basi associative, oltre che il “marchio” del nostro impegno sul fronte della memoria,

un'occasione di visibilità, presenza associativa, “festa dell'Arci” ed importante “volano” per tutte le iniziative per ricordare la Resistenza e la Liberazione.

4.5) Politiche giovanili: protagonismo giovanile e cittadinanza attiva

La nostra associazione ha superato la concezione di una dimensione giovanile legata alle politiche del disagio e deve stimolare azioni che ne sottolineino l'accezione di “giovane” come l'ambito dell'esistenza in cui, in modo privilegiato, possono crescere ed affermarsi terreni quali il protagonismo, l'auto-organizzazione, la produzione culturale, la cittadinanza attiva, l'accoglienza.

Senza sottovalutare l'influenza che hanno sul mondo giovanile modelli culturali connotati da delega, consumo e individualismo, dobbiamo valorizzare l'esperienza delle nostre basi associative per l'attuazione di politiche ed azioni tese a mettere in comunicazione e sinergia le politiche pubbliche e le opportunità complessivamente esistenti rivolte ai giovani; e fare in modo che i nostri circoli siano spazi aperti alla trasformazione ed al protagonismo dei giovani, per facilitare la ricerca di risposte ai propri bisogni.

In questo senso è importante sottolineare il fatto che i giovani tendono a prediligere una comunicazione più diretta e meno istituzionale, e frequentano più volentieri spazi (sia fisici sia virtuali) non istituzionali, dove si associno un profondo radicamento e riferimento territoriale a una forte qualità di offerta su temi specifici, in modo da diventare luoghi riconosciuti come propri.

4.5.1) Le nostre associazioni giovanili

Le associazioni giovanili o che a vario titolo realizzano attività rivolte ai giovani costituiscono la maggioranza di quelle aderenti ad ARCI Valle Susa. Alcune fra queste hanno dato vita ad esperienze ed elaborazioni interessanti; sempre fra queste vi sono esperienze, del tutto peculiari di impresa sociale, all'interno delle quali si uniscono passione ed identità associativa, sperimentazione e produzione culturale, capacità organizzativa ed imprenditiva.

Gli importanti aspetti su cui occorre fare una riflessione ed avviare l'implementazione sono quelli relativi alla circuitazione delle idee ed allo scambio, al coordinamento ed alla realizzazione di iniziative comuni.

L'avvio di un'esperienza di web-radio (radio t.r.i.p., promossa dall'Associazione Il Laboratorio CTM) è una risorsa che in questo senso può essere socializzata: contenitore, vetrina, laboratorio di idee, strumento di comunicazione.

La loro prevalente concentrazione nell'area metropolitana di queste basi associative (con particolare riferimento a Collegno, Grugliasco e Rivoli) rende interessante la possibilità di coordinare attività, progetti e strategie di interlocuzione con gli Enti Locali.

Il progetto di servizio civile nazionale “giovaninrete” ed il portale www.giovaninrete.net sono strumenti già oggi a disposizione per sviluppare maggiormente un coordinamento che non sia solo il raccordo di iniziative e programmi, ma anche lo scambio, il passaggio di buone pratiche, la messa in comune di risorse culturali.

4.5.2) rapporto con le istituzioni

Le politiche giovanili sono un ambito nel quale le politiche pubbliche, in questi ultimi anni, hanno spesso disatteso il principio di sussidiarietà: la gestione di attività “in proprio” da parte delle Amministrazioni comunali in diretta concorrenza con le associazioni del territorio, l'assenza di luoghi reali di interlocuzione, programmazione e coordinamento, l'impossibilità di concertare la destinazione delle risorse ne sono gli esempi più eclatanti. In questo ambito il Comitato Territoriale, di concerto con i circoli, deve promuovere occasioni pubbliche di riflessione ed interlocuzione con gli Enti Locali al fine di valorizzare e promuovere il proprio corpo sociale, un patrimonio di spazi ed occasioni di protagonismo costituito dai circoli.

4.6) Il Servizio Civile: una politica giovanile

La nostra associazione intende il servizio civile come ambito privilegiato in cui attuare pratiche di cittadinanza attiva insieme ai giovani cittadini, incidere sulle politiche sociali e culturali del

territorio, promuovere campagne, azioni e comportamenti finalizzati alla pratica della non violenza ed alla promozione di una cultura di pace.

Il servizio civile nei circoli dell'ARCI è l'occasione per l'associazione nel suo complesso di lavorare con i giovani del territorio al raggiungimento degli scopi associativi, e contemporaneamente fornire occasioni di cittadinanza attiva e protagonismo ai giovani stessi. Questo però avviene a patto di interpretare correttamente il proprio ruolo di: circoli/sedi di attuazione di progetti, dirigenti associativi/operatori locali di progetto; nonché di rispettare gli impegni che un ambito progettuale richiede: la formazione dei volontari, la loro crescita individuale e delle abilità attraverso il servizio svolto, la coerenza fra: attività del circolo, progetto, aspettative del giovane, ricaduta positiva per il circolo.

I circoli ed il Comitato Territoriale debbono essere inoltre veicoli di conoscenza, promozione e valorizzazione dell'esperienza di servizio civile all'ARCI.

Rispetto al rapporto con le Amministrazioni Pubbliche occorre precisare che il sistema di progettazione ed accreditamento attuato da Città e Provincia di Torino ha creato una situazione di anomala "concorrenza" pubblico/privato, laddove gli Enti Locali, oltre a rispondere alle proprie esigenze progettuali (dei servizi, settori, assessorati, etc...), progettano ed inseriscono volontari in servizio civile all'interno dei realtà del privato sociale. La situazione si sta affrontando ad un tavolo provinciale (presente Arci Servizio Civile Collegno e Pinerolo), ma è ben lungi dall'essere risolta.

È importante, in ogni caso, che sul territorio l'offerta di servizio civile venga promossa in modo congiunto, ottimizzando così l'uso delle risorse pubbliche e dando ai giovani del territorio un rimando "complessivo" delle opportunità.

4.6.1) Un'opportunità di rinnovamento dei gruppi dirigenti: dai circoli al territoriale

Il servizio civile per la nostra associazione resta anche una importante occasione di rinnovamento. I volontari in servizio civile portano nella nostra associazione: idee, passione, competenze; istanze che sono linfa vitale per il nostro rinnovamento. Per questo il servizio civile deve, da noi tutti, avere una grande attenzione, perché in queste occasioni di lavoro, vita comune, scambio di opinioni e metodi, possiamo trovare un pezzo della nostra associazione di domani.

4.6.2) Verifica di uno strumento: Arci Servizio Civile (2001-2006)

Appena un mese prima del nostro congresso territoriale, l'associazione territoriale "Arci Servizio Civile Collegno e Pinerolo" compie 5 anni.

Si è rivelato uno strumento utile soprattutto per ottimizzare le risorse: l'accorpamento di due sedi ARCI si è infatti rivelata strategicamente corretta. Inoltre, l'adesione di altri soggetti associativi e della cooperazione sociale alla compagine sociale di Arci Servizio Civile ha consentito, oltre ad un positivo confronto e lavoro comune, creare un soggetto con una discreta autonomia economica, ma con una forte "direzione" Arci.

4.7) Politiche di genere - pari opportunità

È una priorità storica dell'ARCI occuparsi di promozione sociale al fine di favorire l'inclusione sociale, alimentare relazioni positive tra le persone e arginare l'isolamento e la solitudine, ma per la prima volta su questo territorio l'Arci Valle Susa declina tali linee di principio in un progetto dedicato alle cittadine. In partenariato con la Città di Collegno, il Comitato Territoriale sta realizzando dal novembre 2001 il progetto "Centro Donna"⁴, il progetto consente alle donne di accedere alla *cura di sé*, ai temi della *responsabilità individuale e collettiva* e della *cittadinanza in un modo integrato e fortemente veicolato dalle relazioni*.

Arci Valle Susa ritiene fondamentale per lo sviluppo della società promuovere azioni positive, animare politiche che partano dal basso, volte alla centralità della persona e che attraverso forme di co-progettazione permettano la valorizzazione dell'esperienza e dei saperi di ognuno. Il progetto "Centro Donna" si configura pertanto come uno spazio dove i differenti aspetti di un tema/problema sono accolti nella loro unicità e complessità, con un approccio centrato sull'interesse della persona, e che tenta di restituire alla donna la sua individualità inserita in un contesto di significati più ampio, così come si delinea nella collettività a cui appartiene.

⁴ Si veda la scheda integrativa sul Progetto "Centro Donna"

4.7.1) Una buona legislazione non basta

Sempre più in questi ultimi anni si sente parlare di pari opportunità, ma quanto di queste opportunità vengono colte e vissute a livello individuale e collettivo?

L'esperienza di questi anni ci fa dire che, all'interno di una dinamica sociale e economica complessa come la nostra, le donne sono quelle che più di altri si ritrovano a vivere uno stato di smarrimento, di perdita di punti di riferimento, di crisi di valori e di sistemi di pensiero.

Non è sufficiente una buona legislazione per tutelare le persone, un diritto esiste nel momento in cui viene agito. La consapevolezza del diritto e il riconoscimento di ogni individuo, uomo o donna che sia, come titolare di diritti, sono elementi necessari, ma non sufficienti a garantire l'esercizio degli stessi. L'esercizio dei diritti passa inevitabilmente attraverso il tessuto sociale e per essere legittimato e sostenuto da esso sono necessari processi di partecipazione e di cittadinanza attiva. È pertanto necessario comprendere che la situazione individuale è inscritta in un contesto socioculturale, che è causa e specchio dello stesso disagio, ed è possibile agire un cambiamento, assumersene la responsabilità, diventando soggetti attivi come donne e cittadine.

Con questo Progetto l'Arci ha voluto occupare uno spazio di responsabilità sociale relativa ad un bisogno comune e diffuso, che nelle donne si esprime nell'esigenza di essere titolari dei diritti che la legislazione indica, di esprimere maggiore consapevolezza e stima di sé, e di assumersi la forza e la responsabilità necessaria per imprimere cambiamento a dinamiche familiari e sociali in quanto soggetti attivi.

Quanto più le donne acquisiscono capacità e possibilità di decidere, di essere autonome, di avere voce in capitolo nella famiglia, nella società, nella politica, tanto più rappresentano una risorsa per la comunità e uno strumento utile ad uno sviluppo più equo della società.

4.7.2) Il rapporto con le istituzioni

Il Centro Donna è aperto a tutte le donne e da tempo è conosciuto e frequentato, non solo dalle cittadine collesane, ma anche da donne residenti nei comuni limitrofi. Il Progetto inoltre è unico sul territorio per peculiarità e obiettivi.

Consapevoli che la mancata comunicazione e la frammentazione tra i vari servizi ed enti che operano sul territorio possono produrre una mancata valorizzazione delle risorse, e una concomitante promozione di interventi estemporanei e non prioritari, si ritiene indispensabile continuare a promuovere una cultura che ponga le sue basi sulla partecipazione e sulla concertazione, e lavorare congiuntamente ai fini di alimentare la costruzione di politiche integrate e inclusive tra le Amministrazioni locali.

Nello specifico intendiamo interloquire con le Amministrazioni locali al fine di:

- evitare la frammentazione e la sovrapposizione di azioni e servizi;
- potenziare e valorizzare, a livello intercomunale e territoriale, le risorse e i servizi già esistenti, al fine renderli maggiormente fruibili e puntuali, e facilitare la condivisione di obiettivi e metodologie;
- incentivarle all'utilizzo dei dati e delle analisi provenienti dalle realtà che nello specifico si occupano di tematiche di genere per orientare le proprie politiche.

4.8) Solidarietà internazionale

«Tutte le nostre relazioni internazionali sono finalizzate a:

- dare sostegno alle molteplici forme in cui nel mondo si pratica la resistenza civile contro la guerra e le ingiustizie;*
- rafforzare le società civili che ovunque si battono per la pace, la giustizia globale, la democrazia;*
- costruire reti e alleanze globali per il cambiamento, di cui ne abbiamo bisogno noi esattamente come i nostri interlocutori;*
- creare coscienza e consapevolezza nella società italiana;*
- far crescere la vertenza politica in Italia e a livello internazionale.*

Sono relazioni di solidarietà reciproca, perché rafforzano noi e i nostri interlocutori».

Nell'ambito del quadro e delle priorità stabilite a livello nazionale e regionale è importante che ARCI Valle Susa sappia partire da quanto già oggi le associazioni aderenti stanno praticando nei campi della cooperazione e della solidarietà internazionale.

Le priorità di azione in questo campo saranno:

- una mappatura: vanno censite la attività legate alla cooperazione e alla solidarietà internazionale curate e/o sostenute da associazioni aderenti;
- coordinare e sostenere le iniziative che hanno tra gli obiettivi la costruzione di relazioni durature tra le comunità, che permettano di legare i nostri territori al mondo;
- proseguire il nostro impegno nel sostenere il commercio equo e solidale ed il consumo critico, per uno stile di vita migliore e per sostenere i diritti dei produttori;
- la campagna "AttivArci": laddove non esista già una progettualità autonoma la campagna potrà consentire l'attivazione di energie e risorse che esistono sul nostro territorio e di metterle in rete con la progettazione nazionale.

5. Organismi di direzione

L'assetto che vede una "Assemblea Territoriale dei Circoli" sempre attuale, perché composta in modo che tutti i circoli vi siano rappresentati, in luogo di una Direzione Territoriale che sia solo elettiva, viene confermato. Partire dalla struttura, dai criteri di composizione degli organismi, è il modo più coerente per praticare la più ampia partecipazione.

Il coordinamento politico ed organizzativo dell'Associazione resta affidato alla Presidenza Territoriale. La crescita delle capacità di funzionamento di questo organismo è uno degli obiettivi strategici di questo nuovo mandato: sarà importante che la Presidenza si riunisca in modo più frequente, perché tutti i componenti possano avere in modo costante le informazioni necessarie ad esercitare al meglio il proprio ruolo.

Sempre con lo stesso spirito vengono inserite delle "funzioni" interne alla Presidenza, che già nello scorso mandato in alcuni casi erano state individuate, seppur allora non previste dallo Statuto vigente, in modo da rendere riconoscibili e formali ruoli e responsabilità specifici dei componenti della Presidenza stessa.

La Ricognizione sullo stato dell'Associazione non ha evidenziato una diffusa richiesta o necessità di istituire in modo permanente "Aree di Lavoro" molto strutturate. Per contro le riunioni dell'Assemblea Territoriale, per come sono calendarizzate e strutturate ad oggi, non possono esaurire la partecipazione dei circoli alla vita del Comitato Territoriale. Occorre tenere vivo il dibattito anche immaginando appuntamenti meno "formali" (ad esempio: iniziative tematiche, una annuale "cena sociale",...) che permettano una maggiore conoscenza fra i dirigenti territoriali.

Per quanto riguarda alcune tematiche, queste potrebbero essere affrontate in modo efficace con la convocazione di piccoli gruppi da lavoro, finalizzati ad obiettivi precisi come la realizzazione di iniziative o progetti.

Il Congresso Territoriale assume come suo obiettivo politico la costruzione di un'equilibrata presenza di genere negli organismi dirigenti di Arci Valle Susa, a partire dalla composizione della Presidenza Territoriale e della quota elettiva dell'Assemblea Territoriale.

È necessario consolidare una dirigenza territoriale diffusa, che vada anche al di là della sola Presidenza, proprio in una fase in cui l'associazione attraversa una grande trasformazione, che porta con sé inevitabilmente un grande turnover nei componenti di diritto dell'Assemblea Territoriale. Basti pensare che dal 2001 ci sono state ben 34 nuove adesioni (e 19 mancati rinnovi), e dei 22 circoli che erano già presenti al Congresso scorso e ci sono ancora oggi, circa la metà ha cambiato il suo presidente o rappresentante nell'Assemblea Territoriale.